

RECENSIONES

Felice AUTIERI, *I Frati Minori Conventuali; Una storia dal 1517 ai nostri giorni*, (Fonti e Studi Francescani 18, Studi 6) Centro Studi Antoniani, Padova 2025, XXXVI+1140 pp.

Negli otto secoli di storia francescana l'esigenza di farne una descrizione è stata sempre presente e ha visto della stessa diverse narrazioni più o meno riuscite. Dopo la pubblicazione nel 2003 del volume di Grado Giovanni MERLO, *Nel nome di san Francesco. Storia dei frati Minori e del francescanesimo sino agli inizi del XVI secolo*, sorse l'esigenza di un prosieguito ma nel frattempo si constatò anche la difficoltà di ricostruire tale periodo successivo anche a motivo della divisione istituzionale dell'Ordine dei Frati Minori. Ora Felice Autieri con il presente corposo libro alla suddetta domanda dà una risposta inerente ai Conventuali.

Nella *Presentazione* (p. VII-VIII) padre Luciano Bertazzo quale direttore del Centro Studi Antoniani evidenzia come l'attenzione è posta a «questa storia che, pur tenendo conto della forte idealità presente fin dalla sua nascita – il ricorrente “mito delle origini” –, si è fatta attenta alle inevitabili metamorfosi storiche succedutesi» (p. VII). Nella *Introduzione* (p. IX) felicemente Autieri nelle prime righe rimanda a Herbert Holzapfel il cui *Manuale historiae Ordinis Fratrum Minorum* rappresenta una pubblicazione particolarmente significativa della storiografia francescana. Poste all'inizio le “Fonti archivistiche” (p. XI-XII) e la *Bibliografia* (p. XIII-XXXVI) indicano l'abbondante materiale consultato dall'Autore in anni di lavoro e insegnamento per giungere alla stesura del presente volume costituito di dieci parti e sette appendici finali.

La prima parte dedicata alla “Contestualizzazione storica” inizia con il capitolo primo in cui si illustra “La divisione dell'Ordine e la bolla *Ite vos*” (p. 4-22) preceduta dagli estremi tentativi per evitare

la rottura messi in atto dal ministro generale Egidio Delfini eletto al capitolo celebrato a Terni nel 1500 nel quale furono approvate le costituzioni di riforma dette Alessandrine. I seguenti capitoli sono dedicati ai singoli secoli ossia "Il Cinquecento" (p. 23-44), "Il Seicento" (p. 45-63), "Il Settecento" (p. 64-81), "L'Ottocento" (p. 82-96) e "Il Novecento" (p. 114-130); quest'ultimo è significativamente preceduto dal capitolo "Il ritrovamento del corpo di san Francesco" (p. 97-113) avvenuto il 12 dicembre 1818, una data significativa nella riscoperta dell'Assisi che avrà uno sviluppo vertiginoso nei decenni successivi.

Dedicata a "Le riforme" la seconda parte risulta molto interessante nel mostrare che anche all'interno dei Conventuali vi siano stati moti riformatori sia mediante "Le riforme legate ai Conventuali" (p. 133-146) che la singolare vicenda durata un centinaio d'anni concernente "I conventuali riformati" (p. 147-154). Considerando l'iter di tali gruppi spinti da un desiderio di maggior radicalità Autieri evidenzia che «quando alle riforme è stata concessa la possibilità di formare propri membri, in una fase successiva si è giunti alla separazione giuridica dall'Ordine» (p. 132).

Un fenomeno che costrinse l'ordine a una revisione sono state "Le soppressioni" a cui è dedicata la terza parte. Cominciò "La soppressione in Francia, Spagna e Portogallo" (p. 158-174) in cui l'Osservanza nei propri progetti di riforma agì a danno dei Conventuali come risalta dall'opera del francescano cardinale Francisco Jiménez de Cisneros, metropolita di Toledo dal 1495 al 1517. Proseguono i movimenti riformati ostili alla vita religiosa ossia "Lo scisma anglicano" (p. 175-190) e "Il protestantesimo" (p. 191-207); particolarmente significativa per tutti i religiosi fu quella intra ecclesiale voluta da papa Innocenzo X, ossia "La soppressione innocenziana" (p. 208-216), volta a riformare la vita consacrata mediante la riduzione dei conventi chiudendo i più piccoli. Non ecclesiali furono invece quelle dei secoli successivi ossia "Le soppressioni giurisdizionaliste" (p. 217-235), quelle in cui furono coinvolti "I Conventuali e la rivoluzione francese" (p. 236-248) e infine "Le soppressioni del XIX secolo" (p. 249-268). In questi che furono certamente gli sconvolgimenti più grandi e con molteplici conseguenze nella storia dei Conventuali importante è cogliere la più o meno capacità di resilienza e quali furono gli effetti; ad esempio constatare se dopo la rivoluzione

francese avvenne un semplice ricostruire il passato oppure si cercò una nuova sintesi non solo a livello istituzionale.

Dopo la contestualizzazione temporale ecco quella spaziale illustrata nella quarta parte che descrive “La presenza dell’Ordine nel mondo”: l’inizio non può essere che “L’Ordine in Italia” (p. 271-307), in cui un ruolo di rilievo ha il Sacro Convento di Assisi, per poi passare a “L’Ordine in Europa” (p. 308-357) e “L’Ordine in Nord America e Oceania” (p. 358-465). La scoperta oltre l’Atlantico da parte degli europei dell’esistenza di terre per loro sconosciute avvenne proprio nei decenni in cui ci fu la divisione tra Conventuali e Osservanza e questo è illustrato in “L’Ordine in America Latina” (p. 366-384) mentre riguardo a “L’Ordine in Asia” (p. 385-406) una parte considerevole è dedicata alla Terra Santa in cui con il favore pontificio si passò dai Conventuali all’Osservanza. Più recente è “L’Ordine in Africa” (p. 407-413) grazie anche a “La formazione e l’attività missionaria” (p. 414-442) con l’annessa attività di Propaganda Fide.

L’intuizione di san Francesco ha potuto avere una posterità allorché ha preso forma mediante strutture e così nella quinta parte Autieri pone attenzione agli “Elementi istituzionali” fondamentalmente organizzati a livello universale mediante il governo generale e locale nelle singole provincie come esposto in “L’Ordine e le sue strutture” (p. 445-478). Con la clericalizzazione – da alcuni recentemente specificata come sacerdotizzazione – dei Minori, che ebbe un momento di passaggio nel capitolo del 1239 con le relative costituzioni, i frati non sacerdoti assunsero una fisionomia a se come illustrato nel capitolo “I fratelli religiosi” (p. 479-486). Essendo dediti alle mansioni conventuali se ne deduceva quale caratteristica per essere fratello laico «la non preparazione culturale» (p. 484): infatti la svolta si ebbe – ma questo in gran parte è un ambito ancora tutto da studiare – quando persone istruite se non persino acculturate chiesero di entrare nell’Ordine ma senza essere consacrati sacerdoti. Codificazione di tali cambiamenti nonché loro incentivo certamente sono *Le Costituzioni* (p. 487-500) le quali videro un passaggio importante con il concilio Vaticano II per cui altamente interessante è analizzare l’impostazione generale così come l’esposizione dei vari argomenti prima e dopo la riforma conciliare. Così le costituzioni del 1984 «non erano strutturate sui 12 capitoli della *Regola* che restava sempre il fondamento», ma «il nuovo testo

si fondava sui sei grandi nuclei della vita religiosa francescana, quali la vita evangelica, la formazione, la vita di unione con Dio, la comunità familiare dei frati, la vita apostolica e il governo dell'Ordine» (p. 497). Una ragguardevole novità conciliare è che «ogni capitolo presenta le *Introduzioni spirituali*, che nell'intenzione del legislatore vogliono costituire la base carismatica delle norme che seguono» (p. 497); una scelta voluta dal Vaticano II e che a distanza di oltre quarant'anni comincia ad essere oggetto di studio con la debita valutazione dei risvolti esistenziali. E circa "L'abito dei Conventuali" (p. 501-512) le diverse prescrizioni se da una parte indicano una determinata scelta soprattutto comunitaria dall'altra mostrano pure una ricerca d'adeguamento più o meno riuscito alle diverse epoche. La scelta di Francesco d'Assisi di rivolgersi al papa è stata ricca di conseguenze anche per la posterità; e così l'essersi messo "A servizio della Chiesa" (p. 513-540) non fu soltanto in merito alla predicazione ma pure in altre mansioni ritenute importanti quali "L'Inquisizione" (p. 541-565). Naturalmente il tutto sempre in obbedienza alla santa Chiesa come testimoniato dalla volontà di avere "Il cardinale protettore" (p. 566-572).

Sempre connesso alla scelta ecclesiale fatta da san Francesco e quindi dei frati è quanto illustrato nella sesta parte ossia "I concili e i Conventuali" cominciando con "Il concilio di Trento" (p. 574-594) con l'importante ruolo svolto da Cornelio Musso a cui si deve l'influsso francescano nel testo del secondo decreto della sessione quinta (17 giugno 1546) *Sulla lettura della S. Scrittura e la predicazione* in cui si richiama la *Regola bollata* dell'Assisiense allorquando esorta coloro che hanno la cura d'anime affinché «nutrano il popolo loro affidato con parole salutari, secondo la propria e la loro capacità, insegnando quelle verità che sono necessarie a tutti per la salvezza e facendo loro conoscere, con una spiegazione breve e facile, i vizi che devono fuggire e le virtù che devono praticare, per evitare la pena eterna e conseguire la gloria celeste». La presenza dei Conventuali non venne a mancare neppure durante "Il concilio Vaticano I" (p. 595-603) che più recentemente ne "Il concilio Vaticano II" (p. 604-612) mediante frati missionari divenuti nel frattempo vescovi.

La percezione di un bisogno di riforma è costante e "La formazione culturale e spirituale" esposta nella settima parte non è ritenuta secondaria in tutto ciò. Contrariamente a correnti antintellettualistiche

presenti nella storia francescana e che a volte in nome di una certa nozione di esperienza sono sfociate in vere e proprie razionalizzazioni del vissuto, i Conventuali hanno riconosciuto l'importanza di dare "La formazione culturale" (p. 615-655) e per questo hanno fondato nel 1587 in Roma "Il Collegio S. Bonaventura" (p. 656-668) divenuto nell'anno accademico 1904-1905 la Pontificia Facoltà S. Bonaventura. Accanto vi è "La formazione spirituale" (p. 669-700) in cui un cambiamento significativo è avvenuto con il concilio Vaticano II come testimoniano «gli orientamenti di natura spirituale e umana [...] esplicitati in modo molto chiaro prima del II capitolo delle Costituzioni del 1984, dove si richiamavano i presupposti e i principi di formazione illustrati dallo stesso san Francesco» (p. 672).

Tale formazione serve anche per "L'apostolato" a cui è dedicata la parte ottava in cui si illustra "L'impegno pastorale" (p. 703-731), contrassegnato come sociale, spirituale, mediatico e diplomatico, e "I predicatori" (p. 732-750) a loro volta distinti in popolari, antiprotestanti e di corte. Non meraviglia che la parte più estesa, la nona, presenti "La cultura" nei Conventuali. Circa sia la "La teologia" (p. 753-801) che per "La filosofia" (p. 802-819) c'è da prendere atto che certamente vi è la presenza di Bonaventura ma maggiormente il pensiero di Giovanni Duns Scoto. La particolare attenzione per "La liturgia" (p. 820-832) s'inserisce nella scelta di adottarla per la preghiera personale e comunitaria da parte dello stesso san Francesco; ciò non ha impedito che si sviluppasse altre devozioni quali la "Corda pia" che rievoca la passione di Cristo e le stimmate dell'Assisiense e la corona francescana. Circa "La storiografia" (p. 833-870) tra altri emergono Giovanni Giacinto Sbaraglia autore del *Bullarium Franciscanum* e gli studi di Giuseppe Abate. Decisamente di rilievo nella cultura per i Conventuali, anche a motivo delle grandi basiliche da loro officiate quali quella di San Francesco a Assisi e Sant'Antonio a Padova, è "La musica" (p. 871-912) in cui emergono – come attestano gli studi di studi di Ludovico Bertazzo – Giovanni Battista Martini e padre Domenico Stella. Dopo "Il diritto e la Sacra Scrittura" (p. 913-926) ecco "Le scienze" (p. 927-944) con la preminente figura del geografo Vincenzo Coronelli i cui globi sono vere e proprie opere d'arte; infine "Le materie umanistiche" (p. 945-974) e "L'architettura e gli artisti" (p. 975-984).

Quasi ad indicare la finalità dello stesso Ordine dei Conventuali la decima parte, l'ultima del volume, è dedicata alla "Santità di vita" (p. 985-990) riconosciuta ufficialmente mediante le canonizzazioni e le beatificazioni.

Le sette Appendici sono strumenti importanti anche per ulteriori approfondimenti: "Costituzioni generali dell'Ordine (XVI-XX secolo)" (p. 993-994), "Ministri generali dell'Ordine (1517-2019)" (p. 995), "Capitoli generali dell'Ordine (1517-2019)" (p. 996), "Fratelli Minori conventuali a servizio della gerarchia (1517-2022)" (p. 997-1007), "Prospetto dello sviluppo delle provincie e dei frati dell'Ordine" (p. 1008-1011), "Prospetto ed evoluzione delle provincie dell'Ordine (1517-2022)" (p. 1012-1041), "Ministri Provinciali (secoli XVI-XXI)" (p. 1042-1078). Alla fine ecco i dettagliati Indici dei nomi di persona (p. 1081-1111) e dei nomi di luogo (p. 1112-1138).

Non c'è che da essere grati a Felice Autieri per questo volume e c'è da augurarsi che presto appaiano altri inerenti alle altre obbedienze francescane a cominciare dai Fratelli Minori e i Cappuccini. Questo permetterà di proseguire mediante un lavoro di comparazione tra scelte, strategie e sperimentazioni operate dalle diverse obbedienze nelle disparate epoche e territori.

Pietro MESSA

Celebrating 800 Years; Francis' Rule of 1223 & Christmas at Greccio 1223, Franciscan Vision Global Summit 2023, Volume 1, edited by Arokiam John, Media House-Franciscan Publications, Delhi-Bengaluru 2024, 318 pp.

The Franciscan Vision Global Summit (FVGS) has succeeded in its mission to bring Franciscans worldwide into communion through prayer, reflection, celebration, and witness, all under the inspiring example of our Seraphic Father, St. Francis of Assisi, during this significant 800-year commemoration. The edited book, *Francis' Rule of 1223–Christmas at Greccio 1223*, shines as a treasured memory of these events during the year 2024 and a worthy gift to every member of the Franciscan family.